



# QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016  
presso presso *Lithostampa srl*  
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

## INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO  
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i> .....	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i> .....	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i> .....	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i> .....	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i> .....	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i> .....	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i> .....	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i> .....	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i> .....	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i> .....	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i> .....	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i> .....	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i> .....	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i> .....	p. 129

## RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i> .....	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i> .....	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i> .....	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i> .....	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i> .....	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i> .....	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i> .....	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i> .....	p. 195
Norme per gli Autori .....	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p. 211

## L'IRA DIVINA SU UN RILIEVO DI AQUILEIA

Giulia BARATTA \*

Presso il museo archeologico di Aquileia, in uno dei bracci degli ampi porticati che ne circondano il giardino, si conserva un interessante rilievo (inv. 50397) (fig. 1) rinvenuto, come si evince dal diario di scavo di Giovanni Battista Brusin<sup>1</sup> (fig. 2), nella stessa Aquileia nel febbraio del 1937 nella parcella catastale 427/4, allora di proprietà di Marcello Moro (figg. 3-4). La lastra, già edita<sup>2</sup>, ma meritevole di un ulteriore approfondimento, è di pietra calcarea di Aurisina, misura 135x87x13-16 cm ed è ricomposta da due frammenti. Non mostra mancanze di particolare entità se si eccettuano sbreccature lungo i margini e la perdita di parte dell'angolo superiore destro e di quello inferiore sinistro. La superficie litica della faccia lavorata presenta qualche danno, soprattutto tracce di corrosione, dovute alla sua giacitura con questo lato rivolto verso il basso e quello posteriore verso l'alto sul quale si riscontrano segni di usura dovute ad un prolungato calpestio. Il campo iconografico è privo di cornice e solo grossolanamente rifinito tanto che sono ben visibili numerose tracce di lavorazione della pietra. Al

centro della metà destra è raffigurato in bassorilievo *Iuppiter* nell'atto di scagliare i suoi fulmini su un modesto mortale rappresentato anch'esso in bassorilievo e di dimensioni minori nell'angolo inferiore destro della lastra. Il dio è reso frontalmente, con la gamba destra flessa e la sinistra tesa e con il braccio destro alzato, con il quale è pronto a scagliare le saette che saldamente impugna con la mano, e quello sinistro abbassato parzialmente avvolto dal mantello, un lembo del quale è rialzato sin quasi a toccare il capo mentre l'altro gira dietro la sua schiena. La posizione dinamica e di forte tensione che precede l'attimo del lancio degli strali riprende con qualche variante legata principalmente alla resa formale, all'inversione della *ponderatio* e alla posizione del braccio sinistro abbassato, il modello del "Blitzschwinger" già diffuso in Grecia a partire dalla fine del VI secolo a.C.<sup>3</sup> ed attestato a Roma più sporadicamente ove compare, ad esempio, su alcune monete<sup>4</sup>. Causa dell'ira divina è senza dubbio il comportamento dell'uomo colpevole di aver espletato un bisogno fisiologico, o di accingersi a farlo,



Fig. 1. La lastra con bassorilievo conservata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia inv. 50397 (riprodotta su concessione del MIBACT, Polo Museale Regionale del Friuli Venezia Giulia. Vietata ogni ulteriore riproduzione).



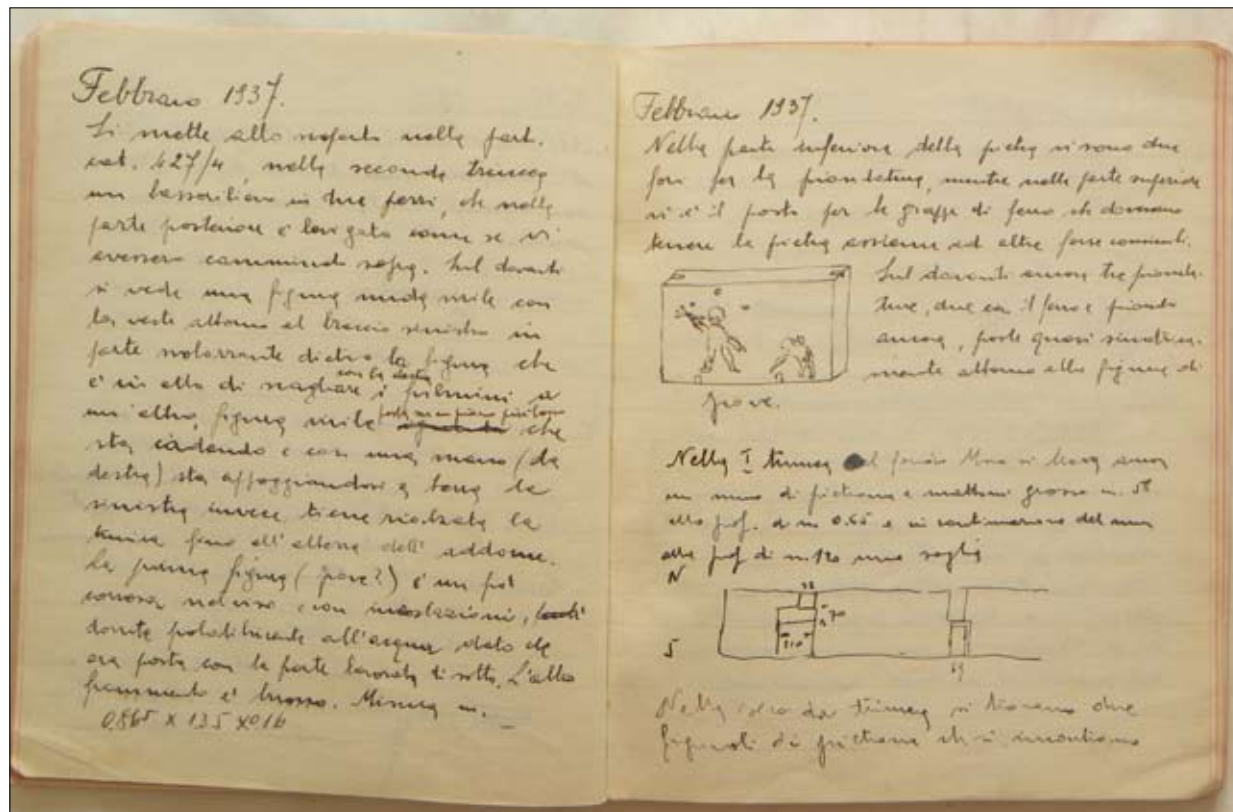


Fig. 2. Estratto dal diario di scavo di Giovanni Brusin conservato al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (riprodotto su concessione del MIBACT, Polo Museale Regionale del Friuli Venezia Giulia. Vietata ogni ulteriore riproduzione).

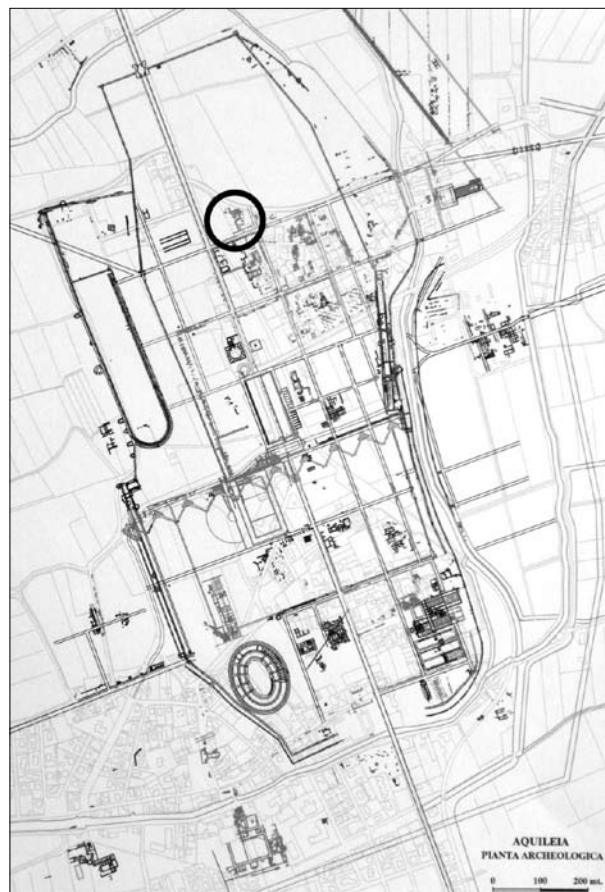


Fig. 3. Pianta Archeologica di Aquileia di Gabriella Pross Gabrielli, 1971.



Fig. 4. Dettaglio della Pianta archeologica di Aquileia con indicazioni della particelle catastali di Gabriella Pross Gabrielli, 1971



Fig. 5. *Kylix* di Orvieto (da DIERICHS 2008).



Fig. 6. Rilievo conservato nella collezione della Woburn Abbey (da LAFAYE 1918).

evidentemente in luogo non consono. L'uomo, infatti, è raffigurato nel gesto di tenere sollevata con una mano la sua tunica, che lascia intravedere gli organi genitali, e con le ginocchia piegate, per accovacciarsi o sollevarsi, mentre l'altro braccio è proteso in avanti, parrebbe nel tentativo di mantenere l'equilibrio perso, o comunque divenuto instabile, a causa del lancio dei fulmini del dio, tre dei quali sono già andati a conficcarsi nella sua schiena. La posizione e l'atteggiamento in cui è ritratto ne fanno un tipo iconografico piuttosto originale<sup>5</sup>: i paralleli infatti sono scarsi e da un punto di vista tipologico poco stringenti. Per l'antichità greca va menzionata la nota *kylix* a figure rosse raffigurante una etera nell'atto di mingere in uno *skyphos* (fig. 5)<sup>6</sup> e, ad esempio, una scena di *komos* su una *oinokoe* attica a figure nere con atto di defecazione<sup>7</sup>. In ambiente romano non sono poche le raffigurazioni, mosaici ed affreschi, in cui con una nota comica e parodistica è rappresentato, secondo uno schema ricorrente, un pigmeo nell'atto di urinare o di evacuare<sup>8</sup>; legato alle figure grottesche di origine ellenistica, ma con connotazioni anche apotropaiiche, è il tipo dell'uomo accucciato intento ad andare di corpo, il così detto *cossim cacans*, ben noto da diverse statuette<sup>9</sup> e da un più complesso rilievo marmoreo (fig. 6)<sup>10</sup>, mentre sono di natura prettamente decorativa, associate o meno a fontane, le statue raffiguranti divinità, uomini ebbri o fanciulli *mingentes*<sup>11</sup>. Alla lista di soggetti legati al tema va inoltre aggiunto un controverso bronsetto di donna nuda accovacciata (fig. 7)<sup>12</sup> e il noto affresco pompeiano collocato nei pressi di una latrina di un *hospitium* con annesso *thermopolium* (IX, 7, 21-22)<sup>13</sup> (fig. 8).

La narrazione iconografica della lastra aquileiese è come sospesa, priva di uno specifico contesto spaziale e temporale. Oltre alle due figure mancano infatti altri elementi caratterizzanti, che forse in origine erano dipinti o applicati ed oggi sono perduti. Fanno eccezione un risparmio nettamente inciso a formare una linea di appoggio per la figura divina, una "Bergkuppe" secondo

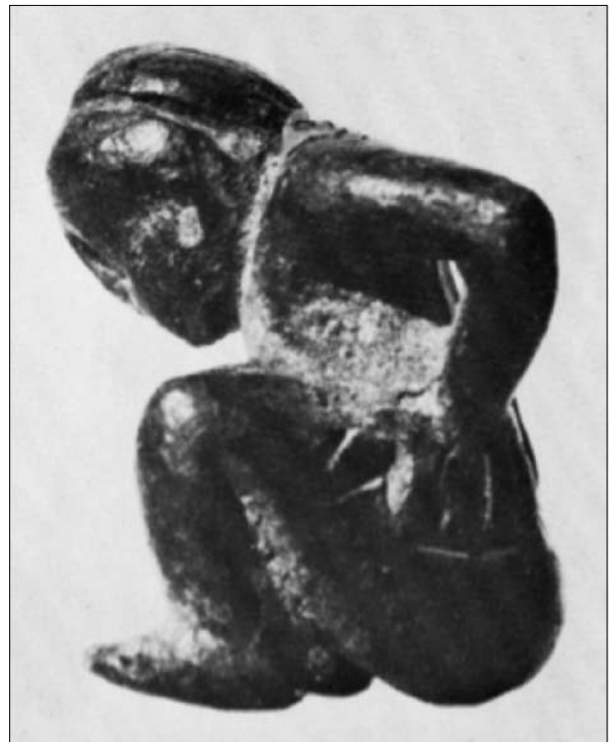


Fig. 7. Bronzetto conservato al Museo Granet di Aix-en-Provence (da OGGIANO-BITAR 1984).



Heinrich Fuhrmann<sup>14</sup>, e la resa di un suolo terragno irregolare sotto i piedi dell'uomo; attorno ad entrambe le figure sono ben evidenti le tracce del ribassamento della pietra. Inoltre sopra alla testa del dio sono visibili tre fori, due dei quali ancora con tracce di ferro e piombo, con una disposizione triangolare che, se non riconducibili ad un poco probabile riuso della lastra, potrebbero essere interpretati come punto di fissaggio di un elemento decorativo, in stucco o pietra, ad esempio il frontone o la facciata di un tempio che andava a completare la scena inquadrando l'immagine del dio.

Da un punto di vista cronologico il pezzo, per le sue caratteristiche stilistiche può essere attribuito alla fine del I inizi del II secolo d.C.<sup>15</sup>

L'insolita scena sembrerebbe costituire una sorta di monito a non provocare l'ira divina espletando le proprie funzioni fisiologiche fuori dalle latrine, sporcando ed oltraggiando in questa maniera luoghi sacri, spazi pubblici, mercati, tombe, piedistalli di statue ecc..., un costume certamente molto diffuso e spesso volutamente messo in atto a scopo dispregiativo ed offensivo<sup>16</sup>. La scena di Aquileia è di fatto la trasposizione grafica di un analogo avvertimento *Cacator cave malum / aut si contempseris habeas / Iove iratum*<sup>17</sup> scritto con la calce sulla parete di una delle case che si affaccia all'imbocco del vicolo tra la *regio III, ins. 4* e la *regio III, ins. 5* a Pompei, le cui dimensioni cubitali sono assai probabilmente riconducibili all'exasperazione e alla rabbia di chi ha realizzato o fatto affiggere il *titulus* lungo 7,60 m con lettere di altezza compresa tra i 40 e i 50 cm. La frustrazione dell'autore o del committente del testo epigrafico di natura privata, seppure rivolto al più ampio ed indisciplinato pubblico, è confermata anche da altri due *tituli picti* a calce, che recitano soltanto *cacator cave malum*, dipinti da una medesima mano nello stesso vicolo, dove evidentemente il problema doveva essere molto sentito, ma sul muro opposto, per una lunghezza di 10,50 m ciascuno con lettere alte 90-120 cm in un caso<sup>18</sup> e tutte di 90 cm nell'altro<sup>19</sup>. L'ammonimento deprecatorio, un'espressione sicuramente popolare<sup>20</sup>, che costituisce un parallelo dell'altrettanto frequente *fur cave malum*<sup>21</sup> o *mus cave malum*<sup>22</sup>, ricorre altre volte nella città vesuviana. È stato infatti dipinto in un vicolo della *regio IX, ins. 7*<sup>23</sup> e scritto con il carbone nella variante *cave*



Fig. 8. Affresco pompeiano inv. 112285 (da FRÖLICH 1999).

*m[alum] cacator* in un altro vicolo della *regio VI, ins. 15*<sup>24</sup>. Sempre a Pompei all'interno di edifici, parrebbe in luoghi comunque interessati dal pubblico, lo si trova tracciato con il carboncino nel già menzionato affresco pertinente ad un larario di un *hospitium* con annesso *thermopolium* (IX, 7, 21)<sup>25</sup> (fig. 8) e all'interno di una tabella ansata in un edificio fuori porta Vesuvio<sup>26</sup> ove probabilmente il testo era seguito da un'altra parola: *cacator calve malum* [- - ].

Espletare i propri bisogni ove non si doveva era un gesto che non comportava solo la collera di Giove, come sul rilievo di Aquileia, ma anche quella di molte altre divinità come ricorda un *titulus* urbano *Duodecim deos et Deanam et Iovem / optimum maximu(m) habeat iratos / quisquis hic mixerit aut cacarit*<sup>27</sup> (fig. 9) e un'iscrizione di Hammam Zouakra in Africa Proconsolare *Si qui hic urinam / fecerit // habebit Martem / iratum*<sup>28</sup>, incisa, non a caso, sull'arco monumentale di accesso al foro della città romana che le conferisce, di fatto, un carattere quasi "ufficiale" di chiaro avvertimento per tutti gli utenti della piazza. Analoga funzione doveva esercitare il rilievo di *Salona* con l'immagi-



Fig. 9. CIL VI, 29848b (da DE ROMANIS 1822).



Fig. 10. Rilievo da Salona.

ne di *Hecate*<sup>29</sup>, divinità con caratteri ctoni ed infernali ma anche protettrice delle città, delle loro mura e porte, degli ingressi in genere e soprattutto degli incroci, particolarmente i trivii, accompagnato dall'inequivoca iscrizione *Quisq(ue) in eo vico stercus non posulerit aut non cacaverit aut non m/iaverit habeat illas propitias / si neglexerit viderit*<sup>30</sup> (fig. 10). Il problema riguardava anche i sepolcri spesso oggetto di atti di "vandalismo" contro i quali cerca di proteggersi anche Trimalchione cui Petronio fa dire *Ceterum erit mihi curae ut testamento caveam ne mortuus iniuriam accipiam. Praeponam enim unum ex libertis sepulcro meo custodiae causa, ne in monumentum meum populus cacatum curat* (Satyr., 71, 8)<sup>31</sup> e come mostra anche un'iscrizione incisa su un cippo funerario di Roma *C(aius) Caecilius C(ai) / et l(mulieris) l(ibertus) Florus / vixit annos XVI / et me(n)sibus(!) VII qui / hic mixerit aut / cacarit habeat / deos superos et / inferos iratos*<sup>32</sup> allo scopo di dissuadere dal malcostume di utilizzare le tombe come latrine minacciando un'ira divina generalizzata. Sulla stessa linea sono i più colti versi "scritti calamo et atramento"<sup>33</sup> a Pompei (III, 5, 4) *Hospes adhuc tumuli n<I =e> meas ossa prec[antur] / nam si vis (h)uic gratior esse caca / urticae monumenta vides discede cacator / non est hic tutum culu(m) aperire tibi*<sup>34</sup> (fig. 11). Un invito più gentile ad espletare le proprie necessità altrove è affisso sempre a Pompei (V, 6) sulla facciata di un edificio purtroppo non scavato presso porta

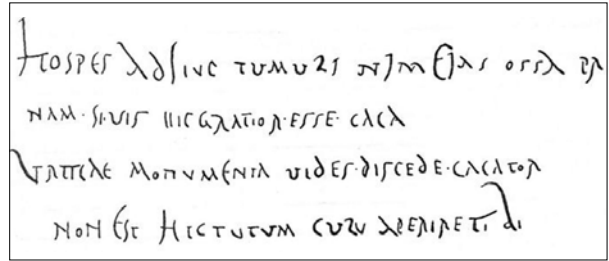


Fig. 11. CIL IV, 6641.



Fig. 12. Da VARONE, STEFANI 2009..

Vesuvio sul lato nord dell'*insula* ove un affresco raffigura due *agathosdaimones* che affrontano simmetricamente un'ara imbandita con le offerte e due *tabellae* appese rispettivamente una sopra ciascun animale. In quella di sinistra è ancora ben leggibile il *titulus pictus Cacator si<G=c> valeas / ut tu hoc tra(n)sea(s)*<sup>35</sup> (fig. 12). Sull'angolo sud-orientale della stessa *insula* un'iscrizione, meno curata della precedente, perché a differenza di questa è stata dipinta di getto, probabilmente in un momento di esasperazione, ammonisce ed avvisa *Stercorari / ad murum / progredere si / pre(n)sus fueris poena(m) / patiare neces(s)e / est cave*<sup>36</sup> (fig. 13). La frequenza e ripetitività del mal visto e molesto



Fig. 13. CIL IV, 8899.



costume di trovare in spazi pubblici, luoghi sacri ed ambiti funerari alternative alle latrine è attestato anche da quelle testimonianze iscritte che ricordano, quasi con una nota di sfida, le poco apprezzate "gesta" e il posto che ne è stato lo scenario<sup>37</sup>.

Purtroppo sulla base dei dati a disposizione circa il contesto di rinvenimento della lastra aquileiese è difficile fare piena luce sul luogo della sua collocazione originaria e sulle modalità della sua esposizione. In base alla descrizione fatta da Giovanni Battista Brusin nel suo diario di scavo la lastra sembrerebbe essere stata trovata in fase di riutilizzo, verosimilmente in una pavimentazione, visto che la sua faccia principale era rivolta verso il basso e quella posteriore mostra tracce di consunzione "come se vi avessero camminato sopra"<sup>38</sup>. Nella parcella catastale 427/4 (figs. 2-3), ove il pezzo è venuto alla luce, si estende la parte occidentale della così detta Casa delle Bestie ferite, una imponente *domus* caratterizzata da numerose fasi inquadabili tra l'età augustea e il V/VI secolo d.C. caratterizzata da due importanti momenti di ristrutturazione rispettivamente in età antonino-severiana e poco dopo la metà del IV secolo d.C. In quest'ultima, tra le altre cose, viene monumentalizzata la corte centrale, che ricade nella parcella catastale 427/4, che viene ingrandita e ripavimentata con lastre di Scaglia Rossa di Verona e di calcare di Aurisina in parte di reimpiego<sup>39</sup>. Nonostante non sia possibile identificare il punto esatto del saggio di scavo di G. Brusin, si potrebbe avanzare l'ipotesi di un'eventuale pertinenza della lastra a questo pavimento posto che in parte si compone di elementi di calcare di Aurisina di dimensioni compatibili con la lastra oggetto di questo studio. Comunque, indipendentemente dall'esatta collocazione in fase di riutilizzo del rilievo con Giove adirato, rimane di fatto impossibile stabilire quali fossero le modalità della sua prima esposizione e la sua originaria ubicazione, rispetto alla quale Heinrich Fuhrmann aveva già a suo tempo avanzato l'ipotesi che potesse "vermutlich sogar im Bezirk des Jupitertempels angebracht gewesen sein"<sup>40</sup>. La lastra, infatti, potrebbe provenire *extra muros* ed essere stata pertinente, ad esempio, al recinto di un sepolcro, rispetto al quale poteva costituire, al pari di quelli epigrafici, un ammonimento a non usarlo impropriamente come latrina. D'altro canto non si può escludere una sua pertinenza ad una struttura urbana, forse anche nella stessa zona in cui è stata rinvenuta riutilizzata, ed una sua eventuale relazione con un edificio pubblico o sacro sempre a scopo di ammonimento e di dissuasione rispetto ad un eventuale cattivo uso dello stesso<sup>41</sup>.

Infine non si può scartare l'ipotesi che la narrazione iconografica sia di natura diversa e che possa essere ricondotta, ad esempio, ad una scena comica come quella narrata da Seneca nell'*Apokolokyntosis* del divo Claudio, *Ultima vox eius haec inter homines audita est, cum maiorem sonitum emisisset illa parte qua facilius loquebatur "Vae me, puto, concacavi me". Quodam fecerit, nescio: omnia certe concacavit (Apokol. 4, 2)*<sup>42</sup> ed essere tratta da una rappresentazione teatrale di natura popolare, ilare e grottesca, forse una commedia o piuttosto un mimo<sup>43</sup> o una atellana<sup>44</sup>, dove si combina una sorta di *deus ex machina*, *Iuppiter* in atto di lanciare i suoi strali, e un umano con gesto scurrile e caricaturale<sup>45</sup> e che pertanto il rilievo costituisca un elemento decorativo ispirato a spettacoli scenici o motivi licenziosi radicati nella cultura popolare<sup>46</sup>.

## NOTE

\* Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici. Colgo l'occasione di questa prima nota per ringraziare il collega ed amico Maurizio Buora per gli utili consigli che mi ha dato, la dott.ssa Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per avermi permesso di accedere ai diari di scavo depositati al Museo e la dott.ssa Adriana Comar per essere stata di fatto la mia *longa manus* nelle ricerche di archivio. Ad entrambe sono debitrice per la loro fattiva collaborazione condotta con professionalità e garbo. Un ringraziamento va anche al direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia dott. Luca Caburlotto per avermi autorizzato l'uso e la riproduzione dei materiali qui presentati. Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto FFI2015-68571-P.

<sup>1</sup> Nel diario di scavo si legge "Febbraio 1937 Nella part. cat. 427/4 (Moro) si nota alla prof. di m. 0.60 nella prima trincea un muro di pietrame e mattoni grosso m. 1,10-38 che corre da sud a nord. Il terreno risulta già frugato e le pietre che si sentivano con la stanga di ferro erano già state smosse in precedenza e sono per la maggior parte selci di un lastricato stradale. Si trovano anche frammenti di pavimenti di coccio pisto. Si intraprende qualche metro più a nord nella medesima part. cat. un'altra trincea da ovest a est [...] // Febbraio 1937. Si mette allo scoperto nella particella cat. 427/4 nella seconda trincea un bassorilievo in due pezzi, che nella parte posteriore è levigato come se vi avessero camminato sopra. Sul davanti si vede una figura nuda virile con la veste attorno al braccio sinistro in parte svolazzante dietro la figura che è in atto di scagliare con la destra i fulmini a un'altra figura virile posta su un piano più basso che sta cadendo e con una mano (la destra) sta appoggiandosi a terra la sinistra invece tiene rialzata la tunica fino all'altezza dell'addome. La prima figura (Giove?) è un po' corrosa nel viso e con incrostazioni dovute probabilmente all'acqua dato che era posta con la parte lavorata di sotto. L'altro frammento è buono. Misura m 0,86x1,35x0,16 Nella parte inferiore della pietra vi sono due fori per la piombatura, mentre nella parte superiore vi è il posto per le grappe di ferro che dovevano tenere la pietra assieme ad altre forse consimili. Sul davanti ancora tre piombature, due con il ferro e piombo ancora, poste quasi simmetricamente attorno alla figura di Giove". A proposito di questo rinvenimento si veda anche la relazione dattiloscritta di G. Brusin, relazione scavo Marcello Moroppe 427/4 - Monastero (nr. 2253) custodita presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, cassetto 200, schedata però con l'indicazione cronologica dell'anno 1936.

<sup>2</sup> FUHRMANN 1941, coll. 368-370, fig. 15; BRUSIN 1971<sup>6</sup>, p. 199, fig. 118; SANTAMARIA SCRINARI 1972, p. 194, n. 604; BESCHI 1980, p. 381; CANCIANI 1997a; CANCIANI 1997b.

<sup>3</sup> Il tipo è ben rappresentato, ad esempio, da diversi bronzetti tra cui quelli dei santuari di Dodona e Olimpia, anche nella variante priva di aquila sul braccio sinistro, CARAPANOS 1878, p. 184, tav. 12, 4; NEUGEBAUER 1921, p. 57 e fig. 28; KUNZE 1946, pp. 104-106; TIVERIOS 1997a; TIVERIOS 1997b; DIETERLE 2007, in part. pp. 182-187. Per il tipo iconografico vedi anche il caso dello Zeus di Ugento, VONDERSTEIN 2006, pp. 85-90. Si vedano inoltre le monete tra cui alcuni esemplari con la riproduzione dallo Zeus Ithomas di Hageladas, SCHWABACHER 1962; GROSS 1963, pp. 13-19 e dalla discussa statua bronzea di Capo Artemisio, MYLONAS 1944.

<sup>4</sup> In generale sull'iconografia del dio a Roma CANCIANI 1995, in particolare p. 34. Per alcuni esempi vedi CANCIANI 1997a; CANCIANI 1997b, pp. 434, 452, vol. VIII, 2 pp. 280, n. 125 ss., 299, n. 348. Vedi anche BAUCHHENS, 1997, VIII, 1, p. 480, n. 24 e vol. VIII, 2, p. 317.

<sup>5</sup> L'uomo è ritratto nell'atteggiamento esattamente contrario rispetto a quanto descrive Tertulliano (spect. 21, 2): *sic ergo evenit, ut, qui in publico vix necessitate vesicae tunicam levat, idem in circo aliter non exuat, nisi totum pudorem in faciem omnium intenet*.

<sup>6</sup> La *kylix* di Orvieto attribuibile ad un pittore vicino al "Pittore della Fonderia" è databile a circa il 480 a.C. si conserva a Berlino, Staatliche Museen (inv. 3757); CVA Deutschland 2, p. 27, tav. 74, 2 e CVA Deutschland 3, tav. 125, 3 e 7; DIERICH 2008, p. 65.

<sup>7</sup> Il vaso firmato da Xenokles e Kleisophos è stato rinvenuto ad Atene, CVA I, Athenes, 1, III, H g tav. 2; si veda anche con riserva la scena di acrobati su un cratere corinzio della Gallatin Collection CVA USA 8, tav. 34, 5. Sul tema anche HALM TISSERANT 1989, p. 130.

<sup>8</sup> Per un elenco di casi con relativa bibliografia JANSEN 2011, p. 166 e p. 190 nota 11.

<sup>9</sup> Si vedano ad esempio le due statuette fittili rinvenute in occasione degli scavi dell'agorà di Atene ed attribuite al III secolo d.C., GRANDIOUAN 1961, p. 80, nn. 1065, 1066; le statuette in terracotta di Delos, DEONNA 1938, pp. 361-362, nn. A 3439-1664; A 3485; A 2080, tav. CI, 894-896; LAUMONIER 1956, p. 260, n. 1208.

<sup>10</sup> Il rilievo si conserva nella collezione della Woburn Abbey ed è attribuito alla prima metà del III secolo d.C., JAHN 1855, p. 86, tav. III, 1; MICHAELIS 1882, p. 731, n. 99; MILLINGEN, 1821; LAFAYE 1918, p. 987, fig. 2887; ANGELICOUSSIS 1992, pp. 100-101, fig. 356 con altre indicazioni bibliografiche; ALVAR NUÑO 2012, pp. 216-217.

- <sup>11</sup> Per alcuni esempi di fontane KAPOSSY 1969, pp. 44 e 55.
- <sup>12</sup> Questo bronzo conservato al Museo Granet di Aix-en-Provence e di provenienza sconosciuta è identificato con riserva come immagine di *Baubo* (OGGLIANO-BITAR 1984, p. 145, n. 350, con bibliografia anteriore) ma è considerato da A. Alvar Nuño come rappresentazione di una *cacatrix* (ALVAR NUÑO 2012, pp. 227-228).
- <sup>13</sup> L'affresco staccato ed oggi conservato al MANN (inv. 112285) riprende per la presenza dei serpenti le caratteristiche di un larario domestico, come sembra indicare anche un'ara in terracotta inserita nella parete sotto al dipinto. L'interpretazione della figura maschile nuda ed accovacciata non è univoca nella letteratura in materia (*cacator*, Horus, figura umana). La lettura più "triviale" dell'affresco potrebbe già essere avvenuta in antichità con l'inserimento dell'iscrizione posticcia *cacator / cave malu(m)*, tracciata a carboncino sopra la testa dell'uomo (sotto alla figura era aggiunto anche un altro testo epigrafico ugualmente scritto con il carbone del quale G. Fiorelli riferisce di aver potuto solo leggere parte della prima parola ARA [-----]), e sicuramente relazionata alla vicina latrina, ma forse suggerita anche dalla posizione della figura, ha di certo condizionato le sue più recenti interpretazioni e quelle dell'affresco nel suo insieme. A questo e all'iscrizione, che non è però contestuale al dipinto, Thomas Fröhlich attribuisce un valore apotropaico contro il malocchio, mentre Ann Olga Koloski Ostrow ne dà una lettura beneaugurante rispetto alle funzioni da espletare nella latrina). Per la presenza della Fortuna, la cui immagine non di rado è legata anche alle latrine (JANSEN 1993, p. 29, nota 5 a p. 33; JANSEN 2011, pp. 168-170), degli *agathodaimones* (DUNAND 1981, p. 278, n. 9 per l'affresco in questione) e dell'altare l'affresco sembrerebbe avere il carattere protettivo, beneaugurante, salutare di un larario e per la sua posizione nel corridoio che conduce alla latrina si può supporre che sia vincolato oltre che all'edificio nel suo insieme forse in modo più specifico ad essa, al suo corretto uso e alle funzioni fisiologiche che vi si espletavano. *CIL IV*, 3832; FIORELLI 1880, p. 395; TRAN TAM TINH 1964, p. 149, n. 61, tav. VII, 3; FRÖHLICH 1999, pp. 40, 59, 296-297, n. L 106 con ricca bibliografia precedente; KOŁOSKI-OSTROW 2000, pp. 292-293; I. BRAGANTINI, IX, 7, 21-22, in PPM IX, Roma 1999, p. 869; JANSEN 2011 p. 167; VARONE, STEFANI 2009, pp. 415-416; *CIL IV*, Suppl. 4, 1 con numerosi altri riferimenti bibliografici; KOŁOSKI-OSTROW 2015, pp. 112-114.
- <sup>14</sup> FUHRMANN 1941, col. 368.
- <sup>15</sup> FUHRMANN 1941, col. 370 attribuisce il rilievo alla "frühe Kaiserzeit", SANTAMARIA SCRINARI 1972, p. 194 lo data al I secolo d.C. e CANCIANI 1997a, p. 451 propone un arco cronologico compreso tra il I e il II secolo d.C.
- <sup>16</sup> Per una selezione di fonti inerenti il tema si veda NEUDECKER 1994, pp. 21-28. Per alcuni aspetti legati allo smaltimento dei rifiuti organici di natura fecale nelle città romane SCOBIE 1986; JANSEN 2000, pp. 37-49. Anche in ambito greco vigevo il divieto di usare gli spazi sacri in sostituzione delle latrine: per una raccolta di documenti a tale proposito WÄCHER 1910, pp. 134-137.
- <sup>17</sup> L'iscrizione, oggi perduta, era dipinta sulla parete in *opus incertum*. *CIL IV*, 7716; SPINAZZOLA 1917, p. 261, n. 22; DELLA CORTE 1965<sup>3</sup>, p. 367, n. 790g, b; ESCHEBACH 1993, p. 107; BLUM 2002, p. 33, n. 23; *CIL IV*, Suppl. 4, 1, p. 1496, 7716 con ulteriore bibliografia. Per una fotografia dell'iscrizione si veda VARONE, STEFANI 2009, p. 273.
- <sup>18</sup> L'iscrizione è oggi perduta. *CIL IV*, 7714; SPINAZZOLA 1917, p. 260, n. 21; DELLA CORTE 1965<sup>3</sup>, p. 367, n. 790g; ESCHEBACH 1993, p. 107; BLUM 2002, p. 33, n. 23; VARONE, STEFANI 2009, p. 274; *CIL IV*, Suppl. 4, 1, p. 1496, 7714.
- <sup>19</sup> L'iscrizione è oggi perduta. *CIL IV*, 7715; DELLA CORTE 1919, p. 241, n. 18; DELLA CORTE 1965<sup>3</sup>, p. 367, n. 790g; ESCHEBACH 1993, p. 107; BLUM 2002, p. 33, n. 23; *CIL IV*, Suppl. 4, 1, p. 1496, 7715 con altra bibliografia.
- <sup>20</sup> *Cave*, ad esempio, compare anche nella commedia togata; vedi *Titinius*, X, 166, cfr. l'edizione di DAVIAULT 1981, p. 137.
- <sup>21</sup> Vedi ad esempio le iscrizioni di Pompei (*CIL IV*, 6243; *CIL X*, 8067, 6a; *CIL X*, 8067, 6b); Perpignan (KOTARBA, CASTELVI, MAZIÈRE 2007, p. 486); Peyrestortes (KOTARBA, CASTELVI, MAZIÈRE 2007, p. 505; *AE* 1958, 53b; *AE* 1958, 53c); Termes (*IRC* 5, 29, *HEP* 12, 34, *AE* 2002, 871).
- <sup>22</sup> *CIL IV*, 8645.
- <sup>23</sup> *CIL IV*, 3782; FIORELLI 1879, p. 286, n. 6; *CIL IV*, Suppl. 4, 1 con ulteriore bibliografia.
- <sup>24</sup> *CIL IV*, 4259; FIORELLI 1876, p. 103, n. 10, con lettura epACATOS.
- <sup>25</sup> Vedi *supra* nota 12.
- <sup>26</sup> L'iscrizione inserita nella tabella ansata di 21x41 cm è tracciata a carbone. *CIL IV*, 5438; SOGLIANO 1898, p. 495.
- <sup>27</sup> L'iscrizione si trova in un affresco che raffigura due serpenti attorno ad un'ara, collocato, secondo gli editori di *CIL* ad una parete delle terme di Tito e Aureo Gemma C. M. Jansen apposto nel criptoportico 19 della *Domus Aurea*: *CIL VI*, 29848b. DE ROMANIS 1822, p. 7; JANSEN 2011, p. 172. L'associazione di questa iscrizione così come di altre

di uguale natura a due serpenti, *agathodaimones*, richiama alcuni versi di Persio (*Satyrae* 1.11.2-4): *nunc inquis veto quisquam faxit oletum / pingere duos anguis. Pueri, sacer est locus, extra / meite*.

<sup>28</sup> L'iscrizione apparsa "sur les deux pieds droits qui se trouvent du coté sud-ouest" dell'arco è incisa con lettere di 8 cm di altezza. MERLIN 1946-49, p. 375; *AE* 1949, 48.

<sup>29</sup> In sintesi per i caratteri e i principali tipi iconografici della dea vedi SARIAN 1992, pp. 985-1018.

<sup>30</sup> *CIL III*, 1966; JAHN 1855; VON SACKEN, KENNER 1866, p. 69, n. 153.

<sup>31</sup> Il passo è citato secondo l'edizione di MUELLER 1995, p. 68. Per un esempio reale e non ironico di *custodia sepulcri* si veda *CIL VI*, 10239.

<sup>32</sup> L'iscrizione è stata trovata fuori porta Aurelia nel 1603, successivamente portata in Gran Bretagna con la collezione Thomas Howard ove è stata vista nel 1677; oggi risulta perduta. *CIL VI*, 13.740; *ILS* 8.202; *RIB III*, 3528\*; FERRUA 1958, p. 131 e p. 144; HASSALL, TOMLIN 1983, p. 350.

<sup>33</sup> L'iscrizione è oggi perduta. VARONE, STEFANI 2009, p. 278.

<sup>34</sup> *CIL IV*, 8899; ZÄCKER 1958, p. 124; CUGUSI 2007, p. 34; LEBEK 1976; VARONE, STEFANI 2009, p. 278.

<sup>35</sup> L'iscrizione è oggi ancora leggibile seppure l'affresco, nel suo insieme, non versi in condizioni ottimali. *CIL IV*, 6641; FRÖHLICH 1999, p. 319, nr. F35; VARONE, STEFANI 2009, p. 308.

<sup>36</sup> L'iscrizione è oggi perduta; secondo Varone e Stefani si trovava presso l'ingresso del civico "c" di V, 6 mentre secondo altri editori era dipinta presso l'ingresso del civico "a". *CIL IV*, 7038; COURTNEY 1995, pp. 146, n. 152; p. 354; KRUSCHWITZ 2004, pp. 42-43; VARONE, STEFANI 2009, p. 307; *CIL IV*, Suppl. 4, 1, p. 1413, 7038 con altra bibliografia.

<sup>37</sup> Vedi ad esempio l'iscrizione incisa e rubricata su una tabella tuffacea di 12x29 cm rinvenuta a Pompei (tra IX, 5 e IX, 6) *Hanc ego / cacavi* (*CIL X*, 8145; FIORELLI 1880, p. 101). Al contrario l'iscrizione *Apollinaris medicus Titi Imperatoris / hic cacavit bene* (*CIL IV*, 10.619; VARONE 2012, p. 500) si riferisce, invece, al soddisfacente uso di una latrina di Ercolano ove è graffita. Circa l'importanza del processo digestivo, ben riassunta in una breve iscrizione di Kostolac in *Moesia Superior, Calca et sanus / eris* (*CIL III*, 14.599, 1; NEDELJKOVIĆ 2007), nella cultura antica vedi in sintesi, con un ricco repertorio di fonti anche figurate ed iscritte, NEUDECKER 1994, pp. 31-39. Sull'importanza di contestualizzare correttamente nelle città antiche e negli edifici la documentazione scritta al fine di coglierne il reale valore vedi di recente il lavoro BAIRD, TAYLOR 2011.

<sup>38</sup> La citazione è tratta dal diario di scavo di Giovanni Battista Brusin, vedi *supra* nota 1.

<sup>39</sup> Per un quadro di insieme su questa *domus* tuttora in fase di scavo si veda BERTACCHI 2003, p. 50, tav. 10; BONETTO, NOVELLO 2009; BUENO, NOVELLO 2011; BUENO, MANTOVANI, NOVELLO 2012; BUENO, CENTOLA, GHOTTO 2012-13; BUENO, CENTOLA 2014; PREVIATO 2015, pp. 182-186; le sintesi delle campagne 2009-2015 in Fasti on-line ([http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_2203&curcol=main\\_column](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_2203&curcol=main_column)).

<sup>40</sup> FUHRMANN 1941, c. 370.

<sup>41</sup> Il settore della colonia ove è venuta alla luce la lastra, per la sua posizione strategica a ridosso del cardo massimo (via Giulia Augusta) e il percorso cittadino della via Annia, doveva essere caratterizzato a partire dall'epoca repubblicana dallo sviluppo di un'attività edilizia di connotazione pubblica, privata (cfr. BUENO, MANTOVANI, NOVELLO 2012, p. 81) ed anche sacra (vedi BERTACCHI 2003, p. 45 con le indicazioni del tempio di Iside, Serapide e della *Magna Mater*). Sembra difficilmente probabile una pertinenza al grande edificio sacro denominato Tempio Gallet, venuto alla luce a Sud della via Annia nella parcella catastale 427/16, poiché questo è pertinente alla prima fase della colonia e sembra essere stato abbandonato in età tardorepubblicana e riutilizzato successivamente, ma con funzione diversa, BERTACCHI 2003, p. 46; FONTANA 1997, pp. 124-136; PREVIATO 2015, p. 150.

<sup>42</sup> Il brano di Seneca è citato secondo l'edizione di RONCONI 1947, p. 8.

<sup>43</sup> A proposito del mimo si veda il frammento *foriulus / esse videre: in coleos cacas*, nell'edizione di PANAYOTAKIS 2010, p. 314. Per alcuni aspetti legati al mimo e all'ilarità si veda BEARD 2014, in particolare pp. 167-172.

<sup>44</sup> Merita di essere ricordato a tale proposito il frammento di atellana di *L. Pomponius Bononiensis* (128-129): *sciunt hoc omnes, quantum est qui cossim cacant. Decedo cacatum...: verpa <num facta> est verprecula?* Cfr. FRASSINETTI 1967, pp. 53-54 e 127.

<sup>45</sup> Sulla caricatura e la parodia nel mondo romano CÈBE 1966.

<sup>46</sup> Per alcuni esempi di iscrizioni di ambito privato si veda VARONE 2015, pp. 113-130, tra cui a p. 115 dalla Villa San Marco a Stabia *Cacavi et culu non extersi*.

## BIBLIOGRAFIA

### ABBREVIAZIONI

- AE = *L'Année épigraphique*, 1888-.  
CIL = Corpus Inscriptionum Latinarum, I-XVII.  
CVA = Corpus Vasorum Antiquorum.  
ILS = Inscriptiones Latinae Selectae, I-III, 1892-1916.  
IRC = *Inscriptions romaines de Catalogne*, Paris 1984-.  
LIMC = Lexikon Iconographicum Mythologiae Classicae, I-VIII, 1981-1999.  
PPM = *Pompei, pitture e mosaici*, I-X, Roma, 1990-1999.  
RIB = *The Roman Inscriptions of Britain*, 1995-.

- ALVAR NUÑO A. 2012 – *Envidia y fascinación: el mal de ojo en el occidente romano* (Arys Anejo 3), Huelva.  
ANGELICOUSSIS E. 1992 – *The Woburn Abbey Collection of Classical Antiquities* (Monumenta Artis Romanae XX), (CSIR, III, 3-Great Britain), Mainz am Rhein.  
BAIRD J. A., C. TAYLOR 2011 (a cura di) – *Ancient Graffiti in Context*, New York.  
BAUCHHENSS G. 1997a – s.v. Zeus/Iuppiter (in peripheria occidentali), in *LIMC VIII*, 1, Zürich, Düsseldorf, pp. 479-486, n. 24 e vol. VIII, 2, p. 317.  
BAUCHHENSS G. 1997b – s.v. Zeus/Iuppiter (in peripheria occidentali), in *LIMC VIII*, 1, Zürich, Düsseldorf, pp. 316-319.  
BEARD M. 2014 – *Laughter in Ancient Rome. On Joking, Tickling and Cracking up*, Berkeley, Los Angeles, London.  
BESCHI L. 1980 – *Le arti plastiche*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Milano 1980, pp. 339-449.  
BLUM C. 2002 – *Fresques de la vie quotidienne à inscriptions peintes en Campanie* (Bulletin de liaison 13), Paris.  
BONETTO J., NOVELLO M. 2009 – Il “Progetto Via Annia” ad Aquileia: la Casa delle Bestie ferite, in *Via Annia progetto per il recupero e la valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di studio (Padova, 19 giugno 2008), Biblioteca di Archeologia, 1, Padova, pp. 145-161.  
BRAGANTINI I. 1999 – IX, 7, 21-22, in *PPM IX*, Roma, pp. 865-869.  
BRUSIN G. 1971<sup>6</sup> – *Aquileia e Grado. Guida storico artistica*, Padova.  
BUENO M., NOVELLO M. 2011 – *Aquileia. La Casa delle Bestie ferite*, in *Via Annia, II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di studio (Padova, Musei civici, 17 giugno 2010), a cura di F. VERONESE, Biblioteca di Archeologia, 2, Padova, pp. 307-324.  
BUENO M., MANTOVANI V., NOVELLO M. 2012 – *Lo scavo della Casa delle Bestie ferite*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Antenor Quaderni, 24, Padova, pp. 77-103.  
BUENO M., CENTOLA V., GHIOTTO A.R. 2012-13 – *Le domus dei Fondi ex Cossar e delle Bestie ferite. Due esempi di trasformazione delle case aquileiesi in età tardoantica*, “Aquileia Nostra”, 83-84, pp. 172-176.  
BUENO M., CENTOLA V. 2014 – *Le domus di Aquileia e le loro evoluzioni architettonico-funzionali in età tardoantica: i casi delle domus delle Bestie ferite e di Tito Macro presso i fondi ex-Cossar*, “Antichità Altoadriatiche” 78, pp. 323-328.  
CANCIANI F. 1995 – *Riflessioni preliminari sull'iconografia di Iuppiter*, “Xenia Antiqua”, 4, pp. 33-40.  
CANCIANI F. 1997a – s.v. Zeus/Iuppiter, in *LIMC VIII*, 1, Zürich, Düsseldorf, pp. 421-470.  
CANCIANI F. 1997b – s.v. Zeus/Iuppiter, in *LIMC VIII*, 2, Zürich, Düsseldorf, pp. 268-311.  
CARAPANOS C. 1878 – *Dodone et ses ruines*, Paris.  
CÈBE J.-P. 1966 – *La caricature et la parodie dans le monde romain Antique des origines a Juvénal*, BEFAR, 206, Paris.  
COURTNEY E. 1995 – *Musa Lapidaria. A selection of Latin verse inscriptions*, The American Philological Association - American classical studies, 36, Atlanta.  
CUGUSI P. 2007 – *Per un nuovo Corpus dei Carmina latina epigraphica. Materiali e discussioni*, Roma.  
CVA Athènes 3 = CALLIPOLITIS-FEYTMANS D., *Athenes*, 1, III, Musée national, Corpus Vasorum Antiquorum, Athènes 1986.  
CVA Deutschland 2 = EILMAN R., GERBAUER K., CVA, *Deutschland 2, Berlin, Antiquarium*, Band 1, München 1938.  
CVA Deutschland 3 = LULLIES R., CVA, *Deutschland 3, München, Museum antiker Kleinkunst*, Band 1, München 1939.  
CVA USA 8 = CHASE G. H., PEASE M. Z., CVA, *United States of America 8, Fogg Museum and Galatin Collections*, Harvard-Cambridge Ma. 1942.  
DAVIAULT A. 1981 – *Comoedia togata fragments*, Paris.  
DELLA CORTE M. 1919 – *Pompei. Continuazione degli scavi in Via dell'Abbondanza*, “Notizie degli Scavi di Antichità”, pp. 232-242.  
DELLA CORTE M. 1965<sup>3</sup> – *Case ed abitanti di Pompei*, Napoli.  
DEONNA W. 1938 – *Exploration archéologique de Délos XVIII. Le mobilier délien*, Paris.  
DE ROMANIS A. 1822 – *Le antiche camere esquiline dette comunemente delle Terme di Tito*, Roma.  
DIERICH S. A. 2008 – *Erotik in der Kunst Griechenlands*, Mainz am Rhein.  
DIETERLE M. 2007 – *Religionsgeschichtliche und historische Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung des Zeus-Heiligtums*, Spudasmata. Studien zur Klassischen Philologie und ihren Grenzgebieten, 116, Hildesheim - Zürich - New York.  
DUNAND F. 1981 – s.v. Agathodaimon, in *LIMC I*, 1, Zürich, München, pp. 277-282.  
ESCHBACH L. 1993 – *Gebäudeverzeichnis und Stadtplan der antiken Stadt Pompeji*, Köln - Weimar - Wien.  
FERRUA A. 1958 – *Giovanni Zaratino Castellini raccoglitore di epigrafi*, “Epigraphica”, 20, pp. 121-160.  
FIORELLI G. 1876 – *Pompei*, “Notizie degli Scavi di Antichità”, p. 103.  
FIORELLI G. 1879 – *Pompei*, “Notizie degli Scavi di Antichità”, pp. 280-286.  
FIORELLI G. 1880 – *Napoli*, “Notizie degli Scavi di Antichità”, pp. 393-400.  
FIORELLI G. 1880 – *Pompei*, “Notizie degli Scavi di Antichità”, pp. 97-105.



- FONTANA F. 1997 – *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II secolo a.C.*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 9, Roma.
- FRASSINETTI P. 1967 (a cura di) – *Atellanae fabulae*, Roma.
- FRÖHLICH TH. 1999 – *Lararien- und Fassadenbilder in den Vesuvstätten. Untersuchungen zur "Volkstümlichen" Pompejanischen Malerei*, Mainz am Rhein.
- FUHRMANN H. 1941 – *Archäologische Grabungen und Funde in Italien und Lybien (Tripolis und Kyrene)*, "Archäologischer Anzeiger", cc. 368-370.
- GROSS W. H. 1963 – *Kultbilder, Blitzschwinger und Hagelada*, "Römische Mitteilungen", 70, pp. 13-19.
- GRANDJOUAN C. 1961 – *The Athenian agora, VI. Terracottas and plastic lamps of the roman period*, Princeton.
- HALM TISSERANT H. 1989 – *Le fugitiv à l'ogkos*, "Bulletin of the Institute of Classical Studies", 36, pp. 127-131.
- HASSALL M. W. C., TOMLIN R. S. O. 1983 – II, *Inscriptions*, "Britannia", 14, pp. 336-356.
- KAPOSSY B. 1969 – *Brunnenfiguren der hellenistischen und römischen Zeit*, Zürich.
- KOŁOSKI-OSTROW A. O. 2000 – *Cacator cave malum: the subject and object of Roman public latrines in Italy during the first centuries BD and AD*, in *Cura Aquarum in Sicilia*, a cura di G.C.M. JANSEN, BABESCH, 6, Leiden, pp. 289-295.
- KOŁOSKI-OSTROW A. O. 2015 – *The Archaeology of Sanitation in Roman Italy. Toilets, Sewers, and Water System*, The University of North Carolina.
- KOTARBA J., CASTELVI G., MAZIERE F. 2007 (a cura di) – *Carte Archéologique de la Gaule. Les Pyrénées-Orientales 66*, Paris.
- KRUSCHWITZ P. 2004 – *Carmina latina epigraphica pompeiana: ein Dossier*, "Arctos", 38, pp. 27-58.
- KUNZE E. 1946 – *Zeusbilder in Olympia*, "Antike und Abendland", 2, pp. 95-113.
- JAHN O. 1855 – *Über den Aberglauben des bösen Blicks bei den Alten*, in "Berichte über die Verhandlungen der königlich sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig, philologisch-historische Klasse", 7, pp. 28-110.
- JANSEN G. C. M. 1993 – *Painting in Roman Toilets*, in *Functional and spatial analysis of Wall Painting*, Proceedings of the Fifth International Congress on Ancient Wall Painting (Amsterdam, 8-12 September 1992), a cura di E.M. MOORMANN, BABESCH, 3, Leiden, pp. 29-33.
- JANSEN G. C. M. 2000 – *System for the disposal of waste and excreta in Roman cities. The situation in Pompeii, Herculaneum and Ostia*, in DUPRÉ RAVENTÓS X., REMOLÀ J.-A., Sordes urbis. *La eliminación de residuos en la ciudad romana*, Bibliotheca Italica, 24, Roma, pp. 37-50.
- JANSEN G. C. M. 2011 – *Cultural attitudes. Interpreting images and Epigraphic Testimony*, in *Roman toilets. The Archaeology and Cultural History*, a cura di G.C.M. JANSEN, A.O. KOŁOSKI-OSTROW e E.M. MOORMANN, BABESCH, Suppl. 19, Leuven - Paris, pp. 165-195.
- LAFAYE G. 1918 – s.v. fascinum, in CH. DAREMBERG, E. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, II, Paris, pp. 983-987.
- LAUMONIER A. 1956 – *Exploration archéologique de Délos XXIII. Les figurines de terre cuite*, Paris.
- LEBEK W. D. 1976 – *Romana simplicitas in lateinischen Distichen aus Pompei*, "ZPE", 22, pp. 287-291.
- MERLIN A. 1946-49 – *Seance de la commission de l'Afrique du Nord. VI – Fouilles a Hammam Zouakra*, "Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques", pp. 374-375.
- MICHAELIS A. 1821 – *Ancient marbles in Great Britain*, Cambridge.
- MILLINGEN J. 1821 – *Some observations on an antique bas-relief on which the Evil Eye, or Fascinum, is represented*, "Archaeologia", 19, pp. 70-74.
- MÜLLER K. 1995 – *Petronius, Satyricon reliquiae*, Bibliotheca Teubneriana, Stuttgart - Leipzig.
- MYLONAS G. E. 1944 – *The bronze statue from Artemision*, "AJA", 48, pp. 143-160.
- NEDELJKOVIĆ V. 2007 – 'Cure Offered to Rival': IMS 2.228, "Lucida intervalla. Prilozi odeljenja klasične nauke", 35, 1, pp. 55-58.
- NEUDECKER R. 1994 – *Die Pracht der Latrine. Zum Wandel öffentlicher Bedürfnisanstalten in der kaiserlichen Stadt*, München.
- NEUGEBAUER K. A. 1921 – *Antike Bronzestatuetten*, Berlin.
- OGGIANO-BITAR H. 1984 – *Bronzes figurés antiques des Bouches-du-Rhône*, "Gallia", suppl. 43, Paris.
- PANAYOTAKIS C. 2010 – *Decimus Laberius. The fragments*, Cambridge.
- PREVIATO C. 2015 – *Aquileia, materiali forme e sistemi costruttivi dall'età repubblicana alla tarda età imperiale*, Antenor Quaderni, 32, Padova.
- PROSS GABRIELLI 1971 – *Aquileia. Pianta archeologica della città romana e paleocristiana inserita nella pianta catastale*, presentata in occasione del XVII congresso internazionale di storia di architettura (Trieste, 19-27 settembre 1971), Trieste.
- RONCONI A. 1947 – *Senecae, Apokokyntosis*, Classici greci e latini, Milano.
- SANTAMARIA SCRINARI V. 1972 – *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.
- SARIAN H. 1992 – s.v. Hekate, in *LIMC VI*, 1, Zürich - München, pp. 985-1018.
- SCHWABACHER W. 1962 – *Olympischer Blitzschwinger*, "Antike Kunst", 5, pp. 9-17.
- SCOBIE A. 1986 – *Slums, Sanitation and Morality*, "Klio", 68, 2, pp. 407-422.
- SOGLIANO A. 1898 – *Torre Annunziata. Fabbriche antiche scoperte in contrada "Civita" presso le mura di Pompei*, "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 494-503.
- SPINAZZOLA V. 1917 – XIII. *Pompei. Continuazione degli scavi in Via dell'Abbondanza*, "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 247-264.
- TIVERIOS M. 1997a – s.v. Zeus, in *LIMC VIII*, 1, Zürich - Düsseldorf, pp. 310-374.
- TIVERIOS M. 1997b – s.v. Zeus, in *LIMC VIII*, 2, Zürich - Düsseldorf, pp. 219-242.
- TRAN TAM TINH V. 1964 – *Essai sur le culte d'Isis a Pompéi*, Paris.
- VARONE A. 2012 – *Titulorum graphio exaratorum qui in C.I.L. IV collecti sunt Imagines*, 2, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 31, Roma.
- VARONE A. 2015 – *Newly Discovered and Corrected Reading of iscrizioni "privatissime" from the Vesuvian Region*, in *Inscriptions in the Private Sphere in the Greco-Roman World*, a cura di R. BENEFIEL e P. KEEGAN, Brill Studies in Greek and Roman Epigraphy, 7, Leiden - Boston.
- VARONE A., STEFANI G. 2009 – *Titulorum Pictorum Pompeianorum qui in CIL vol. IV collecti sunt. Imagines*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 29, Roma.
- VONDERSTEIN M. 2006 – *Der Zeuskult bei den Westgriechen*, Palilia, 17, Wiesbaden.
- VON SACKEN E., KENNER F. 1866 – *Sammlungen des Kaiserlich-Königlichen Münz- und Antiken-Cabinets*, Wien.
- WÄCHER TH. 1910 – *Reihheitsvorschriften im griechischen Kult*, Giessen.
- ZARKER J. W. 1958 – *Studies in the Carmina Latina Epigraphica*, Princeton.

**Riassunto**

In questo contributo si prende in esame un bassorilievo aquileiese con una scena in cui Giove punisce un mortale. Il soggetto iconografico piuttosto originale trova confronto in diverse iscrizioni che ammoniscono a non sporcare sepolcri, aree sacre ecc.

**Parole chiave:** Aquileia; Pompei; scultura romana; Giove; *cacator*.

**Summary: Divine wrath on a relief from Aquileia**

This paper examines a relief found in Aquileia with a scene in which Juppiter punishes a man. The iconographic subject is rather original and find comparisons in some inscriptions which warns not to soil tombs, sacred areas etc.

**Key words:** Aquileia; Pompei; Roman Sculpture; Juppiter; *cacator*.